

i



HEINRICH EDUARD JACOB I seimila anni del pane.

Storia sacra
e storia profana

Traduzione di Oreste Rizzini
BOLLATI BORINGHIERI
Pagine 463, € 22

L'autore

Nato a Berlino nel 1889 in una famiglia ebrea, Heinrich Eduard Jacob visse per qualche tempo a Vienna. Durante il periodo della Repubblica di Weimar si affermò come giornalista e scrittore di romanzi, racconti e biografie. Dopo l'ascesa al potere di Adolf Hitler nel 1933, Jacob perse il posto di corrispondente da Vienna del quotidiano tedesco «Berliner Tageblatt» e prese duramente posizione contro il nuovo regime nazista.

L'annessione dell'Austria al Terzo Reich nel 1938 portò al suo arresto e alla confisca di tutti i suoi averi. Rinchiuso nel lager di Dachau e poi in quello di Buchenwald, Jacob venne liberato nel 1939 grazie all'azione condotta in suo favore dalla futura moglie Dora Angel-Soyka. I due si sposarono subito dopo il rilascio di lui ed emigrarono negli Stati Uniti. Jacob prese la cittadinanza americana, ma negli anni Cinquanta tornò in Europa e morì a Berlino nel 1967.

Le opere in Italia

Il libro di Jacob *I seimila anni del pane*, pubblicato a New York nel 1944, fu tradotto in italiano da Garzanti nel 1951 nell'edizione ora riproposta da Bollati Boringhieri. In precedenza Sperling & Kupfer aveva pubblicato nel 1930 il

romanzo di Jacob *Jacqueline tra i giapponesi* nella traduzione di Ervino Pocar, mentre era uscito da Bompiani nel 1936 il suo saggio *Biografia del caffè*, nella traduzione di Aldo Oberdorfer.

Gli scienziati

Il chimico tedesco Justus von Liebig (1803-1873) è noto per le sue scoperte e applicazioni nel campo dell'agronomia. Fondò l'azienda che porta il suo nome per produrre il famoso estratto di carne inventato da lui. Il genetista italiano Nazareno Strampelli (1868-1942) diede con i suoi studi un apporto importante alla «rivoluzione verde» degli anni Sessanta, a cui contribuì anche il Nobel l'americano Norman Borlaug (1914-2009).

L'immagine

David Wojnarowicz (1954-1992), *Bread Sculpture* (1989 circa, installazione), courtesy Gail e Tony Ganz Collection

i



THOMAS MACHO

Il maiale

Prefazione di Marco Belpoliti
Traduzione di Francesco Peri
MARSILIO
Pagine 173, € 15

L'autore

Nato a Vienna nel 1952, Thomas Macho insegna Storia della cultura presso la Humboldt Universität di Berlino, dove dal 2006 al 2008 ha ricoperto il ruolo di decano della facoltà di Filosofia. Esperto anche di musica, in Italia ha pubblicato *Segni dall'oscurità* (a cura di Antonio Lucci,

Galaad, 2013); *La vita è ingiusta* (traduzione di Antonio Lucci, Nottetempo, 2013). Inoltre ha firmato con Peter Sloterdijk il volume *Il Dio visibile. Le radici religiose del nostro rapporto con il denaro* (conversazione con Manfred Osten, traduzione e note di Fabrizio Iodice, Edb 2016).

Il capolavoro

Nel romanzo *La fattoria degli animali* (1945), una metafora della rivoluzione sovietica, lo scrittore britannico George Orwell (pseudonimo di Eric Arthur Blair, 1903-1950) immagina che siano i maiali a guidare la rivolta contro l'oppressione degli uomini, ma anche a trasformarsi poi nei nuovi tiranni che dominano le altre bestie. Nell'allegoria, il maiale Napoleon rappresenta Stalin, mentre il suo rivale Palla di Neve è Trotsky.

Il film

L'albero degli zoccoli è un film del regista bergamasco Ermanno Olmi (1931-2018), uscito nel 1978, che vinse la Palma d'Oro al XXXI festival cinematografico di Cannes. Girato in dialetto lombardo e interpretato da attori non professionisti, il film è ambientato alla fine dell'Ottocento e racconta le vicende di una famiglia contadina profondamente cattolica che alla fine verrà cacciata dalla cascina dove lavorava.

Bibliografia

Da segnalare, sul maiale nella cultura, il libro di Enrico Finzi *L'onesto porco. Storia di una diffamazione*, con introduzione di Claudio Magris (Bompiani, 2014) e quello di Michel Pastoureau *Il maiale. Storia di un cugino poco amato* (traduzione di Guido Calza, Ponte alle Grazie, 2014).

L'immagine

Peter Fischli (1952) e David Weiss (1946-2012), *The Sausage Photographs* (1993, stampa a colori, particolare), Minneapolis, Walker Art Centre

